Corso della Repubblica, 297
04100 Latina
Tel. 0773 6678 100
redazionelt@editorialeoggi.info

Damiano Coletta
Sindaco di Latina

«I cittadini hanno rialzato la testa di fronte a quanto accadeva, ora a noi tocca indicare l'alternativa»

Il dossier La presentazione del Rapporto sulle consorterie criminali nella Regione Lazio

L'appello di Zingaretti sulle mafie: «Non abbiate paura, denunciate»

LA GIORNATA

TONJ ORTOLEVA

Conoscenza è potere. Il senso del dossier Mafie nel Lazio può essere riassunto in questa massima, perché conoscere, informare, accendere i riflettori sulla presenza della criminalità organizzata nei territori della Regione Lazio è proprio lo scopo dell'Osservatorio su Legalità e Sicurezza. E durante la presentazione del Rapporto 2016 il concetto è stato ribadito dal presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti: «Non bisogna avere paura di parlare e denunciare i fenomeni mafiosi. Questo è il concetto che dobbiamo diffondere».

Quella di ieri è stata la seconda presentazione del Rapporto, la prima nelle province. A presentare il dossier erano presenti il presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti, il Prefetto di Latina Pierluigi Faloni, il Questore Giuseppe De Matteis, il sindaco di Latina Damiano Coletta, il vicesindaco di Latina Paola Briganti, il presidente dell'associazione Libera di Latina Fabrizio Marras e il presidente dell'Osservatorio regionale Gianpiero Cioffredi.

«Il fatto che un'istituzione chiami alcuni fenomeni "mafia" e definisca così quel che accade, è un fatto importante, perché dà forza all'azione di contrasto, è il primo segnale di assunzione di responsabilità - ha detto il presidente Nicola Zingaretti - Parlarne, raccogliere informazioni è un passo importante per non creare quelle "terre di nessuno" dove accade che qualcuno vada al bar a prendere un caffè con un mafioso. Con questo strumento non sarà più possibile dire "non sapevo"». Il presidente ha poi aggiunto: «Ci sono atteggiamenti omertosi attorno alla criminalità, di chi sa ma non dice. Oppure ci sono gli indifferenti che sperano che il loro atteggiamento porti a qualcosa di positivo. Infine, ci sono quelli che si impegnano. E questi non vanno lasciati soli. Nel momento in cui le cose iniziano a cambiare non dobbiamo commettere l'errore di pensare che qualcuno possa farcela da solo. La storia insegna che se l'attenzione viene meno e la percezione di chi lavora al contrasto è la solitudine, la mafia diventa più forte».

Il presidente della Regione Lazio **Nicola Zingaretti** ieri durante la presentazione del Rapporto sulle Mafie nel Lazio

Il Prefetto di Latina Pierluigi Faloni ha ripercorso le tappe degli ultimi anni sul territorio, ricordando come «esistono fenomeni di spessore criminale che non vanno sottovalutati». Il presidente dell'Osservatorio Cioffredi ha affrontato in modo più ampio il lavoro svolto: «la lettura del Rapporto offre un quadro d'insieme per un'analisi sulla penetrazione della criminalità organizzata nella nostra regione.

Nel Lazio viene influenzata l'economia attraverso pressioni e infiltrazioni

Per questa sua funzione conoscitiva e per i preziosi spunti di riflessione, il Rapporto rappresenta uno strumento fondamentale della nostra battaglia comune verso la legalità e la giustizia sociale. Nel Lazio le organizzazioni criminali si presentano con il volto violento dei clan e con la forza "criminale-imprenditoriale" rappresentata dai loro capitali sporchi. Così i boss portano avanti attività illegali, occupano interi segmenti dell'economia legale, mettono a rischio la vita dei cittadini e attentano alla democrazia, alle istituzioni. Le conseguenze di questa penetrazione criminale sono evidenziate anche nelle numerose statistiche ufficiali che fotografano una regione, seppur contrassegnata da importanti elementi di ripresa, attraversata certamente da una crisi economica strutturale e al contempo condizionata dalla presenza di "imprese criminali». ●

Il presidente: «Chi lotta non va lasciato solo e non dobbiamo smettere di raccontare»

Faloni: abbiamo creato un Sistema sicurezza

Gli interventi dei relatori alla presentazione dei dati
Il Prefetto: è la strada giusta

LE PAROLE

«Il ruolo principale nella lotta alla criminalità è del cittadino, prima ancora che delle forze dell'ordine e della magistratura». Il Prefetto di Latina Pierluigi Faloni ha provato a spostare il raggio di attenzione durante il proprio intervento ieri alla presentazione del dossier Mafie nel Lazio. Faloni ha sottolineato che «in questi anni abbiamo provato a creare un sistema sicurezza, abbiamo iniziato a parlare di etica e morale che non è alternativa alla lotta alla criminalità, è un rafforzativo. Siamo convinti che stiamo perseguendo la strada giusta. Io ho lavorato sul metodo che è quello della squadra. Chi vuole entrare in questa squadra è bene accolto».

Il sindaco di Latina Damiano Coletta è invece voluto tornare sulla questione Olimpia, ma non dal punto di vista delle inchieste. «Quello che abbiamo letto è vergognoso e umiliante. È un giudizio morale, etico. C'era un sistema che ha condizionato la storia della comunità orientando scelte per interessi clientelari. Ho parlato di Sistema Latina e so di non essermi sbaglia. La storia di questo territorio ha tappe importanti. Inizia con Don't touch, sfocia nelle Elezioni e poi nell'indagine Olimpia». È toccato poi al vicesindaco e assessore alla Legalità Maria Paola Briganti parlare dell'impegno del Comune per contrastare l'illegalità con tutti gli strumenti possibili, inclusa una partnership con Libera e l'associazione Avviso Pubblico. Cioffredi ha invece tra le altre cose sottolineato il bellissimo momento di partecipazione «dei cittadini dopo gli arresti di Don't Touch: la manifestazione sotto alla Questura e il grazie agli investigatori è il segno di una città che ha rialzato la testa». ●

Il dossier rappresenta un'aggiornata fotografia della presenza criminale nelle province laziali

Il presidente della Regione Zingaretti e il prefetto di Latina **Pierluigi Faloni**

Fabrizio Marras
Coordinatore Libera

L'intervento del referente provinciale di Libera

Informare e educare contro le mafie

«Oggi posso dire che Latina sta diventando esempio di legalità e rovesciamento di schemi». Lo ha detto il coordinatore di Libera Fabrizio Marras. «Il rischio grosso che esiste ora è dimenticarsi di quello che è successo. Per combattere la criminalità bisogna agire su due fronti: informare ed educare».

La sala De Pasquale del Comune di Latina dove ieri si è svolta la presentazione del Rapporto Mafie nel Lazio 2016 alla presenza del presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti (Fotoservizio Paola Libralato)

Il tessuto economico è il terreno di conquista

I dati Supermercati, negozi di abbigliamento e ortofrutta aperti con capitali di dubbia provenienza: il nuovo business

I CONTENUTI

Uno pensa al traffico di stupefacenti, agli omicidi, all'usura. Ma la criminalità organizzata che presidia il tessuto economico e sociale della provincia pontina è anche e soprattutto altro. Questo emerge dal rapporto Mafie nel Lazio 2016. Spiegano nella relazione quelli dell'Osservatorio: «Nella zona si sono insediate organizzazioni criminali camorriste casertane dedite, particolarmente, all'usura, alle rapine, alle estorsioni ed al riciclaggio dei proventi delittuosi. E' stato segnalato che intorno al Mercato Ortofrutticolo di Fondi (Mof) ruotano gli interessi dei gruppi criminali presenti sul territorio nonché l'alta frequenza della costituzione e successiva estinzione di società finanziarie, di distribuzione alimentare e di abbigliamento e dell'apertura di supermercati con capitali di dubbia provenienza. Si deve sottolineare inoltre che a Latina opera una criminalità organizzata locale di elevata pericolosità e capacità criminale, che si è a volte manifestata in scontri violenti e che è dedita all'usura, alle estorsioni ed al traffico di sostanze stupefacenti. Incendi e attentati si sono susseguiti, senza sosta, negli ultimi decenni». Tra i clan citati ci sono i Ciarelli-DiSilvio, i Commiso, i casalesi, i Tripodo, i Noviello e gli Alvaro

Il presidente dell'Osservatorio Gianpiero Cioffredi ha detto: «Raccontiamo fatti e inchieste e diciamo che a Latina e provincia c'è radicamento di spessore delle mafie di provenienza meridionale. Ma ci sono formazioni autoctone troppo spesso sottovalutate come per i Casamonica a Roma. Sono le sentenze che ci dicono che in questa provincia c'è radicamento ndrangheta camorra e mafia siciliana. La manifestazioni spontanee dopo Don't touch o le minacce al giudice Aielli sono stati segnali importanti. Un politico che passeggia insieme a Cha Cha Di Silvio - ha fatto rilevare Cioffredi - non è una cosa normale. Siamo venuti a Latina per mostrare gratitudine per questo modello di sicurezza, investigazione e rapporto con la città con giunta che fa della legalità un punto importante». ●

Il tema Il Questore De Matteis: giornalisti locali eroi per l'opera di denuncia

«Il capo della polizia potenzierà i presìdi»

FORZE DELL'ORDINE

Un supercommissariato per il sud pontino, una squadra mobile più forte e con più risorse e l'impegno costante che presto porterà a nuovi sviluppi investigativi. Il questore Giuseppe De Matteis, ieri pomeriggio, ha inevitabilmente conquistato la platea col proprio intervento. «Latina è stata portata all'attenzione del capo della polizia Franco Gabrielli che ha compreso l' importanza situazione e le difficoltà. Ci sarà a breve un ulteriore potenziamento della squadra mobile e sarà costituito un super commissariato nel sud pontino». Da qui un appello al presidente Zingaretti «affinché le istituzioni siano al fianco della polizia e delle forze dell'ordine».

De Matteis è partito da quell'intervista del 2014 quando ha parlato dei rapporti pericolosi tra urbanistica e malaffare. E ha svelato un retroscena. «Avevamo già indagini in corso su Don't Touch, quindi sono stato avvantaggiato in questo. Non fu una divinazione, Latina non ha realtà difficile da capire». Poi una lunga disamina dello scenario che, da nord a sud, è ancora preoccupante. «Questo è un territorio dove si possono fare investimenti e mi piange il cuore che il potenziale turistico non venga valorizzato, ma utilizzato dai mafiosi che ci fanno investimenti. Il Mof fa gola e non è casuale che inchieste di molte Procure d'Italia finiscano per arrivare lì. Alcune consorterie mafiose si sono alleate, fanno affari su questo territorio. Gli stessi Di Silvio non vanno sottovalutati, hanno un potenziale di infiltrazione altissimo anche nel nord della provincia». Poi il questore ha tributato un plauso ai giornalisti. «Qui ci sono eroine e eroi che hanno denunciato questi fenomeni di infiltrazione mafiosa. Sono quelli che in silenzio fanno le proprie battaglie, sono i giornalisti di questa provincia. "Io molto spesso mi rendo conto che loro è un'opera di denuncia che andrebbe valorizzato meglio - ha aggiunto il questore De Matteis - Le mafie hanno capito che per zittire la stampa basta una querela. In un periodo di crisi come questa, una querela per un giornalista o un giornale, possono essere un danno enorme. Io mi sentirei di valorizzare meglio il lavoro dei giornalisti con strumenti di difesa che devono ricadere nella collettività. Lo Stato dovrebbe farsi carico delle spese processuali per garantire diritto di critica e libertà di stampa». Infine, il colpo finale: «Io credo che vero volto criminale della provincia potrebbe rivelare altre sorprese». Insomma, non finisce qui. ●

In arrivo un super commissariato per il sud pontino e più uomini per la mobile

«Il volto criminale in questa provincia riserverà presto altre sorprese»

Il presidente dell'Osservatorio **Gianpiero Cioffredi** e il questore **Giuseppe De Matteis**